



# A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° MAGGIO 2015

## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare  
CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario  
Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi  
Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu  
S.E.Card. Angelo Bagnasco  
Prof. Alessandro D'Acquisto  
S.E.Arcives. Santo Marciàno

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi  
Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli  
Maestro del Coro  
M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)  
Segretario

Dott. Giuseppe Todaro  
Tesoriere

Lgtn. CC Tommaso Treglia  
Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi  
Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini  
Rappresentante di A.Gi.Mus.  
Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto  
S.Fenu M.Frisina A.Frigerio  
F.Manci P.Trabucco F.Anastasio  
S.Lazzara B.Capanna G.Risté  
V.Tropeano S.Lembo M.Razza  
L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003  
presso la Chiesa Principale di  
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare  
al Coro della Famiglia Militare  
aperto a tutto il personale delle  
Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## Il significato di una bella convenzione che ormai da qualche anno ci lega IL NOSTRO CORO "INTERFORZE" E ASSOARMA

La conoscenza, la collaborazione, le prospettive e i programmi futuri

Roma, 1° maggio 2015

Una breve ma intensa storia quella tracciata della collaborazione del nostro Coro con il Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma, meglio noto con l'acronimo quasi ammiccante di ASSOARMA.

Nel dicembre del 2012 nacque quasi fortuitamente l'incontro con il Presidente, il Gen.C.A. Mario Buscemi, per il primo concerto di Natale che l'Associazione delle Associazioni voleva realizzare nella Capitale.

Ma l'occasione fu foriera di una più profonda conoscenza e della felice scoperta di una identità nei fini istituzionali, che portarono nel volgere di pochi mesi alla formale sottoscrizione della Convenzione che sanciva, in particolare, il riconoscimento ufficiale della nostra realtà amatoriale quale "Coro Interforze della Famiglia Militare".

"Interforze" perché aperta a tutti i militari con le stellette, quindi espressione immediata e palpitante della grande Famiglia nella quale tutti ci riconosciamo, che proprio ASSOARMA intende vivificare, anche oltre gli obblighi del servizio, con le sue attività e iniziative.

Dopo la conoscenza è iniziata un'intensa collaborazione che ci ha visti protagonisti del secondo e terzo incontro natalizio presso il Conservatorio di Santa Cecilia, con reciproca soddisfazione e grande gioia di tutti i numerosissimi intervenuti.

Le prospettive e l'auspicio condiviso sono innanzitutto per un significativo apporto di nuove voci che siano concreta espressione di tutte le Associazioni d'Arma confluenti e, quindi, per tanti altri eventi sotto l'egida di ASSOARMA.



02/12/2014

## LA NOSTRA GIOIA

Perché cantare? E' la domanda che si potrebbe porre a un coro amatoriale, ma la risposta è data nel dialogo che spesso si instaura nei concerti con il nostro pubblico: **per condividere un'emozione!**

E oggi condividiamo la nostra

gioia partecipando l'apprezzamento del Gen.C.A. Mario Buscemi, Presidente di ASSOARMA, per la partecipazione del Coro all'applauditissimo concerto del Natale 2014, dove abbiamo avuto anche l'onore dell'amichevole partecipazione del soprano Katia Ricciarelli.



Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI  
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi



PICCOLE RIFLESSIONI SULL' "INUTILE STRAGE" CHE CAMBIÒ IL MONDO

CENTENARIO  
PRIMA GUERRA  
MONDIALE  
2014/2018



### ONORE AL FANTE CALABRESE

Alfonso Pignataro cadde sull'Altopiano dei Sette Comuni nel gennaio del 1918.

L'Altopiano e il paese di Cariati, nel basso cosentino, uniti dalla figura di un fante che dalla Calabria arrivò sulle montagne altopianesi per combattere durante la prima guerra mondiale e sacrificò la propria vita per la

Patria.

Tutto è nato in modo casuale, dal ritrovamento di una targhetta per l'identificazione delle salme di caduti durante la Grande Guerra.

A raccoglierla tra i boschi dei Sette Comuni furono il giornalista e storico Giovanni Dalle Fusine e i fratelli Mario e Costante Rossi, abitanti in contrada Sasso di Asiago.

Dei due anziani oggi solo Mario, detto Pupi, è ancora vivente; e dalle sue mani Giovanni Dalle Fusine, direttore editoriale del sito [www.lagrandeguerra.net](http://www.lagrandeguerra.net), ha ricevuto la targhetta con la richiesta di fare luce sul povero soldato, il cui nome inciso spiegava il decesso in zona di guerra e la probabile sepoltura in uno dei tanti cimiteri di cui era disseminato il territorio dell'Altopiano.

"Pignataro Alfonso- soldato 129 fanteria-1893-Castrovillari -28.I.18", questa l'iscrizione da cui partire.

"Il primo passo della ricerca -spiega Dalle Fusine- è stato contattare il Sacriario del Leiten, dove riposano più di 54mila caduti, dei quali oltre la metà risulta senza nome".

Qui negli anni '30 vennero traslati i corpi dei soldati italiani e austroungarici recuperati sull'Altopiano, provenienti dai cimiteri di guerra o dalle sepolture poste nelle immediate retrovie delle prime linee.

Periodicamente e ancora oggi il numero delle



## BELLEZZE E CURIOSITÀ DELLA BASILICA DEL PANTHEON

L'affascinante e storica chiesa romana dove il nostro Coro anima la liturgia domenicale una volta al mese

Tratto dal Web - **David Macchi's Blog:**  
*My point of view on the world.*

(2ª parte) - L'imperatore d'oriente **Costante II** (641/668) lo spogliò nel 663 del manto in bronzo dorato del tetto che fu rifatto in piombo da **Gregorio III** (731/741) nel 735.

Fu dotato di un palazzo utilizzato addirittura come sede pontificia da **Anastasio IV** (1153/54).

Nel 1625 **Urbano VIII Barberini** (1623/44) tolse il rivestimento bronzeo delle travi del portico (c. 200 tonnellate - c. 220 tons) per fare 80 cannoni per **Castel Sant'Angelo** e le colonne del baldacchino di **San Pietro**.

Inoltre fece rimpiazzare la colonna d'angolo a sinistra e fece innalzare da **Gian Lorenzo Bernini** (1598/1680) nel 1626/27 due campanili le cosiddette orecchie d'asino che furono abbattuti nel 1882. La sottrazione del bronzo da parte di **Urbano VIII** provocò la famosa *pasquinata*: "A Roma quello che non hanno fatto i barbari, hanno fatto i Barberini".

**Alessandro VII Chigi** (1655/67) sostituì altre due colonne sul lato sinistro e fece abbassare il livello della piazza che è il punto più basso di Roma, (m 13,40 l.m.).

**Clemente IX Rospigliosi** (1667/69) nel 1668 circondò il pronao con una cancellata per tenere fuori il mercato che si svolgeva sulla piazza.

**Pio VII Chiaramonti** (1800/23) avviò il risanamento e **Pio IX Mastai-Ferretti** (1846/78) lo continuò rinnovando in parte il pavimento interno.

Nel 1870 divenne *Sacriario dei Re d'Italia*. Negli anni 1881/83 fu restaurato eliminando la cancellata, isolando i fianchi, scavando le adiacenze e demolendo i campanili. Nel 1906 la piazza fu pavimentata con legno di alberi provenienti dall'Argentina donato dagli Italiani emigrati lì, per *circondare di religioso silenzio le tombe venerate dei primi Re d'Italia*. Naturalmente la pavimentazione lignea non durò a lungo.

Il *Pantheon* fu nei secoli teatro di vere e proprie messe in scena religiose nei giorni di celebrazione dell'*Assunzione di Maria* e dell'*Ascensione di Cristo*: le statue di *Maria* e di *Cristo* venivano innalzate al cielo attraverso il grande buco della cupola creando un suggestivo effetto scenografico.

Durante la celebrazione della *Pentecoste* si svolge

tuttora un'impressionante cerimonia durante la quale petali di rosa vengono gettati all'interno dal buco della cupola con il significato simbolico della discesa dello *Spirito Santo* sui fedeli.

All'inizio del '600 due coniugi norcini vendevano in *Piazza della Rotonda* con gran successo delle salsicce dalla bontà incredibile. Gli investigatori di **Urbano VIII** scoprirono che la particolare bontà era dovuta al fatto che le salsicce erano di carne umana: i due coniugi attiravano le vittime nella cantina della loro bottega, dove le uccidevano e trasformavano in salsicce. Vennero condannati a morte e uccisi nel 1638.

### IL PRONAO

Misura m 33 x 16, con 16 colonne monolitiche in granito egiziano grigio e rosa, alte m 13.

L'origine egiziana di queste enormi colonne era immediatamente riconosciuta in antichità dagli abitanti dell'impero romano, a differenza di adesso, abituati come siamo a materiali di tanti tipi diversi.

Marmo di questo tipo non esiste in Italia o Europa e il fatto di essere stati capaci di portare queste colonne a Roma su chiatte, per di più da cave lontane dal Nilo, era un'affermazione e uno sfoggio del potere enorme del governo romano.

Le colonne sono sormontate da un frontone su cui c'era un rilievo bronzeo rappresentante un'enorme *aquila incoronata*, l'aquila dell'*apoteosi di Romolo*, il vero simbolo di Roma.

L'iscrizione grande recita: **Marco Agrippa figlio di Lucio fece durante il suo terzo consolato.**

L'iscrizione piccola recita: **L'imperatore Cesare Settimio Severo e l'imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino restaurarono con ogni cura il Pantheon rovinato dalla vecchiezza.**

Il pronao era preceduto da una scalinata che recentemente è stata trovata e sepolta di nuovo.

L'illusione di trovarsi davanti a un classico tempio in stile greco era data anche dal fatto che la cupola non era visibile dalla grande piazza circondata da un portico antistante il *Pantheon*. **Adriano** volle quindi dare un effetto sorpresa a chi entrava e si trovava in un ambiente sferico e modernissimo. **-Continua.**

## IL SEGRETO DELLA CUPOLA

Tratto da: **IL MESSAGGERO Digital**

«Immaginate quale impressione poteva suscitare negli spettatori la visione dell'imperatore **Augusto** che, nel momento esatto di varcare la soglia del *Pantheon*, veniva illuminato dai raggi del sole come da un riflettore di scena!».

È **Eugenio La Rocca**, storico sovrintendente ai Beni culturali del Comune di Roma (da quando era sindaco **Francesco Rutelli** fino al sodalizio con **Walter Veltroni**), professore ordinario de *La Sapienza* e curatore della mostra blockbuster «*Augusto*» alle *Scuderie del Quirinale*, a svelare i retroscena di uno spettacolo astronomico unico.

Uno *show* ben congegnato, su progetto del primo imperatore di Roma, e che si manifestava in un solo giorno all'anno.

Ma non una data qualsiasi (perché nelle imprese architettoniche e urbanistiche della Roma antica è lasciato al caso).

Bensì, il 21 aprile, a mezzogiorno.

Coordinata emblematica che rimanda al *Natale di Roma*, la fondazione della città eterna per volere di **Romolo**.

Fino a oggi la cupola mozzafiato del *Pantheon* (monumento eretto sotto **Augusto**, poi ricostruito da **Adriano** nella prima metà del II sec. d.C.) ha stimolato fior di studi, ma anche innumerevoli leggende e curiosità legate al suo «oculo», quell'unica finestra circolare (del diametro di nove metri) che si apre al centro della cupola titanica.

Ebbene questo «*opaion*» (per dirla con gli antichi) ha un significato archeo-astronomico ben preciso che è stato ricostruito e documentato da **La Rocca**, mettendo in relazione per la prima volta una serie di fonti con recenti scoperte archeologiche.

Lo studio è stato presentato nel corso di una conferenza presso la *Biblioteca Valli-celliana* dal titolo «*Augusto nel Campo Marzio settentrionale*».

salme aumenta a causa di tanti singoli ritrovamenti casuali.

Constatato che all'ossario asiaghese è registrato un *Pignataro*, ma che di nome faceva *Giuseppe*, l'indagine ha preso una nuova via, sfogliando l'*Albo d'Oro dei Caduti nella Guerra 1915-1918*, un grande archivio consultabile online che riporta migliaia di nomi. Anche lì nessun *Pignataro* è segnalato, ma risulta un "*Pignataro Alfonso, di Alfonso, -l'uomo che cercavamo- soldato del 129° Reggimento di fanteria., nato il 7 gennaio 1893 a Cariati, distretto militare di Castrovillari, morto il 28 gennaio 1918 sul campo per ferite riportate in combattimento*".

La conferma arriva subito dal *Comune di Cariati* in provincia di *Cosenza*, dove all'ufficio anagrafe c'è il certificato di nascita del nostro *Alfonso*, come pure sul monumento eretto al centro del paese egli è ricordato tra i caduti nativi del borgo calabrese.

"*Al furiere di compagnia, o all'incaricato dell'incisione della targa funeraria -continua*

*Dalle Fusine- si deve l'errore per la vocale finale del cognome, che ha trasformato Pignataro in Pignatari; fortuna volle che almeno il resto dei dati rimanessero esatti, permettendoci oggi, senza margine di errore, di concludere in bellezza la nostra indagine*".

"*Questa breve ricerca -commenta infine Dalle Fusine- ha avuto l'unico fine di evitare che la targhetta rinvenuta dai fratelli Rossi finisse tra le mensole di un museo. Perciò si è pensato di contattare il sindaco del Comune di Cariati. Filippo Giovanni Sero si è dimostrato molto sensibile al ritrovamento e alla storia che abbiamo ricostruito, pregandoci di inviargli il reperto che lega l'Altopiano di Asiago al centro calabrese, promettendo che lo stesso troverà posto in una adeguata teca nel monumento ai Caduti di tutte le guerre. Un doveroso ringraziamento va attribuito anche a Leonardo Agazio di Castrolibero, provincia di Cosenza, per il fattivo contributo*".



## ALAMARI MUSICALI

*Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.*

Curato da Claudia Giannini

### MONTE CANINO (3<sup>a</sup> parte)

Il rumore della ferraglia (ricordate *La Tradotta?*) che corre sui binari martella oramai da tre giorni il cervello dell'alpino: i suoi occhi, tra sbuffi di fumo, vedono ormai solo pianura e lontane cime con l'ultima neve di primavera...poi il frastuono si fa sordo perchè il treno sta passando sul ponte di uno dei grandi corsi che solcano la piana del Po: l'*Adda*, l'*Oglio*, il *Ticino*... e poi l'*Adige*, il *Brenta*, il *Piave* e infine il *Tagliamento* e il convoglio punta verso i monti. Dapprima le alture sembrano dipinte di un timido verde poi si sale sulle *Alpi Giulie* e il bianco della neve si confonde con l'azzurro del cielo. I freni stridono e i macchinisti fermano il treno a una piccola stazione alla confluenza di due valli: il borgo è ordinato e incorniciato dai rettangoli di terra coltivata che danno da vivere ai suoi abitanti (siete mai stati in *Veneto* o in *Friuli*?).

Gli *Alpini* scendono dai vagoni e la momentanea confusione viene ben presto interrotta dagli ordini secchi e precisi degli ufficiali: il reparto viene inquadrato e sistemato in ordine di marcia e le Compagnie, suddivise per Plotoni, iniziano il trasferimento a piedi. Il profumo dell'aria pulita gli fa dimenticare l'odore del carbone bruciato nella caldaia della locomotiva e nelle sue orecchie entra il ritmo cadenzato delle scarpe chiodate di dieci, cento, mille suoi simili: la lunga colonna di fanti sale la mulattiera in mezzo alle pinete prealpine e dopo un'ora transita davanti a una postazione di artiglieria dove sono

sistemati i quattro cannoni da 75 mm della batteria del *Monte Staulizze* ed è il primo segnale che ricorda all'alpino il motivo della sua presenza in questo angolo delle *Alpi* (la guerra!).

Il reparto prosegue e sosta agli stavoli di *Ruschis*: pochi anziani e qualche donna iniziano i primi lavori di primavera e alcuni ragazzini, presi da naturale curiosità, corrono verso la colonna in marcia, vociando tra loro in una lingua tanto incomprensibile quanto basta a far pensare all'alpino di esser entrato in una terra straniera prima ancora di iniziare una guerra. I boschi appaiono ancora curati dalla mano dell'uomo il giallo del fiore di tarassaco annuncia l'arrivo della bella stagione come il canto del cuculo che scende da *Plagna*: ora la mulattiera si snoda lungo la catena displuviale tra il *Canal del Ferro* e la *Val Resia*.

La marcia prosegue fino a *Sella Sagata* dove una seconda batteria di cannoni rinnova il monito agli *Alpini*. L'acqua fresca del torrente *Brussin* disseta i soldati che poi continuano a camminare attraverso il bosco alla volta del tornante di *Cöpe* disseminato di trincee e qui, dopo solo qualche rampa il profumo del bosco lascia il posto a una follata di putrido vento gelido che, come uno schiaffo improvviso, percuote le narici in vista del pianoro di *Cánytaua*, una piccola radura disseminata di croci e freschi tumuli di terra smossa, ingentilita con qualche raffazzonato mazzo di rododendro innalzato per dare una

degnata sepoltura ai primi eroici giovanotti che su quei monti hanno già donato, per la causa italiana, la loro tenera vita.

Poco lontano si sentono i lamenti dei soldati feriti provenienti dalla prima linea e curati nell'angusto riparo di sasso adibito a ospedale da campo sotto il *Tulste Uar* (cima montuosa alle spalle di *Prato* intrisa di sudore, fatica e sangue e ambito punto strategico di osservazione da dove poter

controllare ogni movimento nella *Valle di Resia* e del fiume *Fella* giù fino a *Moggio Udinese* e oltre). Ma non ci si può fermare: non c'è tempo da perdere! Bisogna raggiungere le postazioni sul fronte e dare il cambio a chi da troppo tempo è lassù. Ma in un rio, approfittando della sosta per abbeverare i muli, qualcuno decide di lasciare un segno indelebile incidendo su una pietra il nome del reggimento alpini in transito verso *Pust Gost*.

L'altopiano, molto ampio, è immerso nel primo verde delle faggete: quella che da *Resiutta* sembrava una cima lontana ora diventa imponente mentre i paesi a fondovalle sono rimpiccioliti.

-*Continua.*





## DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

**Giulio Bedeschi, l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio" rievoca la storia dei canti degli Alpini LA DOLCEZZA, L'UMILTÀ E L'ORGOGGIO DEI NOSTRI SOLDATI DI MONTAGNA**

(5<sup>a</sup> parte) - Più tardi, durante gli anni di pace, nasceranno le discussioni e le distinzioni colte e sottili, a volte addirittura accanite, per decidere se le canzoni degli *Alpini* costituiscono fatto d'arte e come vadano inserite, con dettagli e sofistiche, nel patrimonio culturale italiano.

Sta di fatto che gli *Alpini* non hanno mai cercato di farsi avanti e inserirsi nelle categorie dei canterini con presunzioni artistiche, ma in ogni tempo della loro storia si limitano a cantare dapprima per sé stessi, per una propria intima soddisfazione, e ciò può avvenire nelle condizioni più disparate in tempo di guerra come in tempo di pace.

Per essi via via il motivo di cantare può essere l'allacciarsi a un ricordo lieto o triste, o l'evocazione dei compagni scomparsi, o un'affermazione d'orgoglio che non si sa né si vorrebbe diversamente esprimere, o un'esplosione di vitalità e d'allegria, o un aiuto a sé stessi per ritmare il passo quando la marcia è diventata ormai troppo lunga ed estenuante.

O, infine e soprattutto, è un mezzo sincero e immediato per riconoscersi, un contrassegno e un sigillo che lega in un vincolo canoro e, fondendo ogni voce, crea senso di massa e di vigore.

Non c'è vanità, non c'è millanteria nel canto degli *Alpini*, molte loro canzoni possono essere cantate

durante una cerimonia religiosa (*Stelutis alpinis, Bandiera nera*) o, si sa, essere canticchiata facendo brusca e striglia, o per far sorridere i vecchioti e la ragazzetta che porta il mezzo litro nelle osteriole dei villaggi (*Il ventinove luglio, Nui suma Alpin am piase el vin*).

Però, a considerare in loro insieme i *canti degli Alpini*, a collocarli nella progressione del tempo e delle patrie vicende, a collegarli con la storia dei battaglioni e dei reggimenti, con le pietre e con le nevi, con le caverne e le *cengie* e le morene fra le quali presero vita, allora sotto la semplice linea melodica scorre una vena segreta che sa di offerta, di dolore, di sacrificio, di taciturna coscienza di un dovere sempre adempiuto, di un amore geloso e tenace che ha fatto da trama alla storia d'Italia, e che, lasciando scomparire il volto di ogni singolo *Alpino* (il *canto corale* è prima di tutto espressione di disciplina e di umiltà), innalza la storia degli *Alpini* verso gli approdi della leggenda ed epopea.

Chiedendoci quindi perché gli *Alpini* cantano in quel modo, si potrebbe affermare che gli *Alpini* cantano così per la stessa ragione per la quale così hanno sempre saputo vivere e resistere fino a morire: con quel loro inimitabile, semplice modo d'essere uomini. -Continua

## Costumi italici- Fenomenologia di un mutamento NON SAPIAMO PIU' CANTARE INSIEME MA CI SALVANO I CORI Da un articolo di Nicola Campogrande sul Corriere della Sera

(3<sup>a</sup> parte) - I cori italiani sono così tanti, e lavorano così bene, che il nostro Paese è riuscito ad aggiudicarsi l'ultima edizione del festival triennale *Europa Cantat*, organizzato dalla *Federazione Europea dei cori*, che riunisce sue milioni e mezzo di cantori in ventinove nazioni.

Per decenni il festival è stato appannaggio del centro e nord Europa e, quando due anni fa Torino è stata invasa da 5700 coristi che per una settimana hanno frequentato atelier di specializzazione (dalla *Missa Papae Marcelli* di *Palestrina* alla

musica etnica latino-americana, dai *beat boxing* allo *Stabat Mater* di *Haydn*), come volontario che vi ha partecipato posso confermare che la festa è stata doppia: da un lato si è offerto alla città un'esperienza difficile da dimenticare, con cori, spesso giovanile, che provavano in cortili e giardini per poi riunirsi ogni sera in piazza San Carlo, insieme ai torinesi, per l'*open singing* (tutti a cantare a quattro voci, il libretto delle partiture in mano, con un coro-guida sul palco e un direttore specializzato); dall'altro si è confer-

# AVVISI

**NEL MESE DI MAGGIO  
TERMINERÀ LO STUDIO  
DEL REPERTORIO "CANTI  
DELLA GRANDE GUERRA",  
CHE SARÀ ESEGUITO  
ANCORA NEL CORRENTE  
ANNO, E INIZIERÀ A  
TEMPO PIENO LA  
PREPARAZIONE DEI BRANI  
DE "LA BUONA NOVELLA".**

mato che il livello di professionalità musicale e organizzativa del nostro mondo corale è in grado di competere con quello più blasonato dei tedeschi o degli estoni.

E la notizia è rimbalzata all'estero, con eccellenti ricadute: alla guida del Coro giovanile francese e di quello turco sono stati chiamati due italiani, *Filippo Maria Bressan* e *Alessandro Cadario*, e altri nomi di punta della coralità tricolore (*Lorenzo Donati, Luigi Leo, Dario Tabbia*) sono stati invitati a guidare alcuni atelier del prossimo festival europeo, a *Pécs*, in Ungheria, dal 24 luglio al 2 agosto 2015.

Di converso, anche il *Coro giovanile italiano*, reduce dalla vittoria al *Florilège Vocale di Tours* -una delle maggiori vetrine mondiali per la coralità di alto profilo- è diventato attraente per direttori di fama internazionale a alla guida della formazione in questo momento ci sono *Roberta Paraninfo* e il norvegese *Ragnar Rasmussen*.

Sembra dunque che anche una cosa semplice come il cantare insieme si sia sottoposto a un processo di specializzazione; non è per tutti, ma chi vi si dedica lo fa meglio, con più cura, e sta seminando per il futuro.

Ora come ora a me sembra un peccato ma, chissà, magari tra vent'anni scopriremo che è stato un bene. -Fine.

## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

**Coro Interforze della Famiglia Militare**

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
**ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA**  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' **A.G.MUS.**  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

## Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

**DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO**



La particolare realtà del Coro "Salvo D'Acquisto": il Presidente Gen.C.A. Antonio Ricciardi, con l'Ordinario Militare Mons.Santo Marciànò (Presidente Onorario), il Presidente di ASSOARMA Gen.C.A.Mario Buscemi e Alessandro D'Acquisto (di spalle), Socio Fondatore e Presidente Onorario, nel Concerto del 17 marzo 2015 a S.Caterina in Magnanoli per il primo decennale della fondazione.